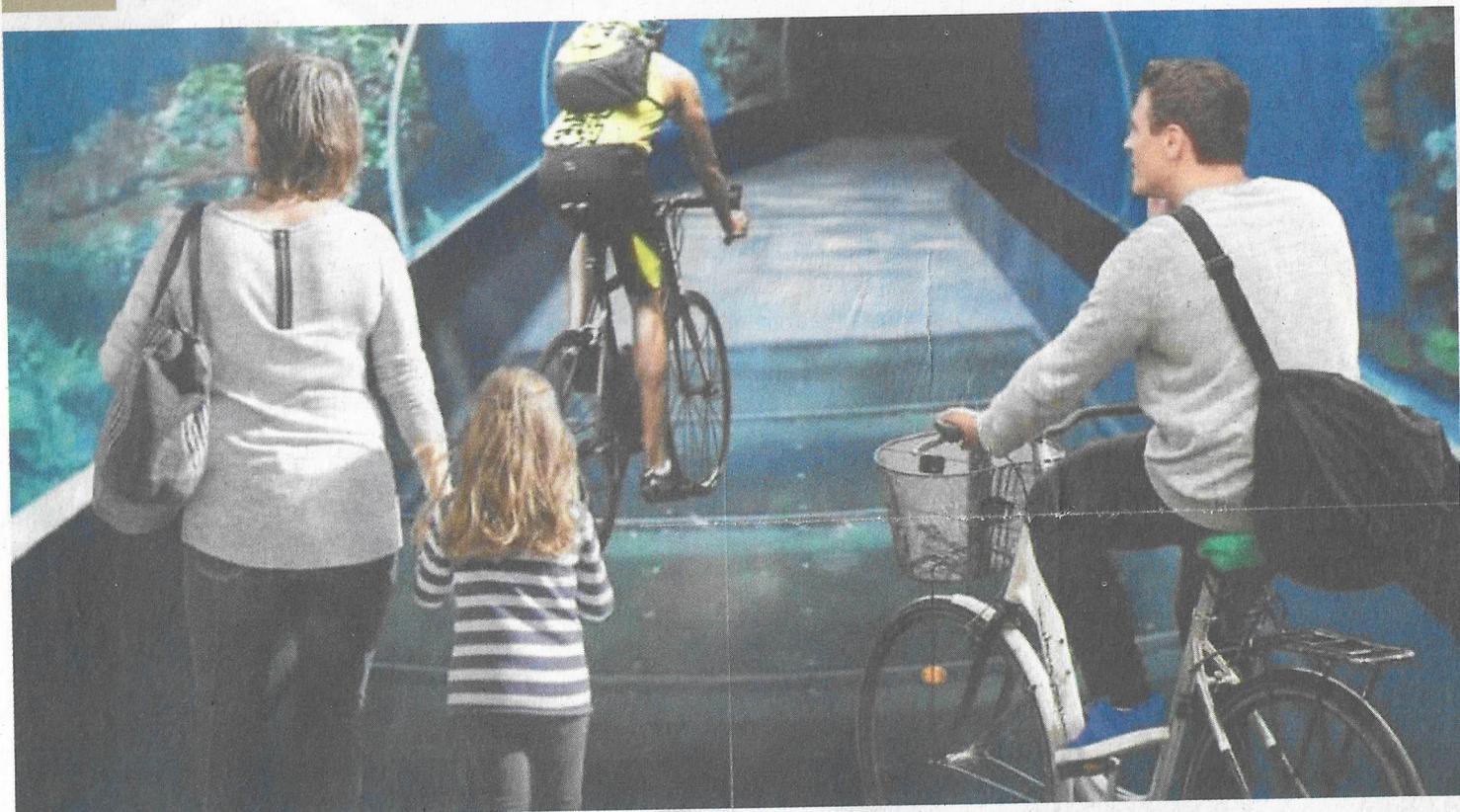




Giacomo Cis

«In pericolo il restauro della tagliata del Ponale»

RIVA. «Tagliato il restauro della casermetta della tagliata del Ponale?»: i sospetti arrivano dal comitato Giacomo Cis. «Sembrava - dice il presidente Donato Riccadonna - tutto troppo facile. Ma il tempo che stava trascorrendo senza ricevere notizie faceva aumentare i sospetti, materializzati con la lettera della Soprintendenza che mette una seria ipoteca sul restauro. La precedente Giunta provinciale aveva stanziato ulteriori 500.000 euro di fondo per lo sviluppo locale che la Comunità di Valle, in accordo con il Comune di Riva, ha stanziato per interventi sul sentiero della Ponale, parte dei quali proprio sopra la casermetta. Dopo incontri, confronti, realizzazione a tempo di record di progetti di massima, si era trovata la quadra sull'idea di suddividere la cifra metà per la riduzione del rischio e il resto per la ristrutturazione della casermetta della tagliata e che sarebbe stata trasformata, nel pieno rispetto delle caratteristiche architettoniche risalenti alla prima guerra mondiale, in deposito e servizio per il sentiero». Quindi tutto a posto? Pare di no: «La lettera della Soprintendenza ci riporta a qualche anno fa, quando la stessa Soprintendenza prima fa redigere un progetto di recupero della tagliata come museo e poi non inserisce nell'elenco dei forti trentini da segnalare all'Unesco proprio il più incredibile di essi, e cioè la tagliata del Ponale, per lo stesso motivo odierno: la pericolosità delle pareti soprastanti. Sembra che in questi ultimi due anni non si sia fatto nulla e la sensazione che i 500.000 euro siano già svaniti è nettissima. E ancora una volta, l'ennesima, il giro dell'oca che sembrava alle ultime caselle è tornato alla partenza, con estremo fastidio per i mesi e gli anni che passano inutilmente ma - conclude amaramente il presidente del comitato che in questi anni ha "resuscitato" e curato la Ponale - quasi in modo strategico». **M.CASS.**



• L'immagine utilizzata dal Comitato Giacomo Cis per promuovere l'idea di una ciclabile del Garda sommersa

Riva, incontro pubblico sulla ciclabile subacquea

L'idea. Prima iniziativa del Comitato Giacomo Cis che propone di realizzare un tratto di ciclovia del Garda dentro un tunnel sommerso: «È l'unica, o quasi, soluzione percorribile ed è fattibile»

GIANLUCA MARCOLINI

RIVA. «Sognare, ogni tanto, fa bene perché ci spinge ad andare con lo sguardo al di là del nostro naso, a essere coraggiosi». Il Comitato Giacomo Cis, di coraggio, ne ha avuto davvero tanto in tutti questi anni. Coraggio e lungimiranza, come dimostra l'esito che ha avuto la battaglia per la riapertura e valorizzazione della Ponale, all'epoca data immediatamente per persa da molti e che oggi, invece, è considerata fra i successi più importanti conseguiti dalla comunità rivana e altogardesana. «Essere visionari, talvolta paga».

Il Comitato guidato da Donato Riccadonna, e che ha l'anima incarnata in Bicio Di Stasio, si è posto un altro traguardo da raggiungere. Stavolta ancor più ambizioso: realizzare un tratto della ciclovia del Garda dentro un tunnel sommerso. In altre parole, facendo passare biciclette e pedoni sott'acqua, a qualche metro di profondità nelle viscere del lago. La proposta è serissima e anche fattibile, a detta dello stesso Comitato che ha deciso di uscire ufficialmente allo scoperto, dopo aver lanciato l'idea sui giornali, organizzando un incontro pubblico per illustrare non solo l'ipotesi ma anche tutti gli elementi tecnici

provenienti da esperienze similari e da progetti già in corso di realizzazione in varie parti del mondo.

All'incontro, che si svolgerà giovedì 10 ottobre, a partire dalle 20, nella sala conferenze della Rocca a Riva, prenderà parte anche Arianna Minoretti, ingegnere, responsabile degli studi sul "Ponte di Archimede", «un avveniristico ponte sviluppato per gli attraversamenti lungo la strada europea sulla norvegese», spiegano gli organizzatori, che hanno invitato tutte le autorità locali e provinciali, a ogni livello. «Vogliamo sognare ma non è un sogno campato in aria - spiega Bicio Di Stasio - anzi, la

riteniamo l'unica, o quasi, soluzione realmente fattibile per risolvere tutte le criticità di realizzazione della ciclabile del Garda, e non solo quelle riferite al superamento della Casa della trota ma anche quelle concernenti la sicurezza del percorso. Questo intervento andrebbe ad aggiungere ulteriore appeal a un'opera di per sé già importante, con un riscontro a livello mondiale che si tradurrebbe anche in un indotto a beneficio del territorio. E il costo, come si vedrà, non è certo fuori portata. Poi, ci si potrebbe anche spingere più in là e pensare persino più in grande». Un passo alla volta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Riva, bloccate le risorse per sistemare la Ponale

Mezzo milione di euro. La Provincia ha detto no alla ristrutturazione della Casermetta stoppando anche i soldi per le nuove opere per la messa in sicurezza del sentiero panoramico

GIANLUCA MARCOLINI

RIVA. Cominciano a chiederselo in tanti, soprattutto i rivani affezionatissimi al loro sentiero che si affaccia a strapiombo sul Garda: quando chiude la Ponale per i previsti lavori di manutenzione? Mai, potrebbe essere la risposta. Almeno non quest'anno. Non è così, in realtà, perché un periodo di chiusura avverrà quasi certamente ma non sarà lungo quanto ipotizzavano Comune di Riva, Comunità di valle e Mondo Ponale, l'associazione incaricata di gestire il sentiero che da Riva sale verso Pregasina e Ledro e viceversa. La Provincia ha detto no (i motivi sono legati alla presenza del rischio idrogeologico) all'intervento di sistemazione della Casermetta, il vecchio edificio, posto a metà tracciato, che Mondo Ponale avrebbe voluto trasformare in una sorta di "info-point" con servizi igienici annessi. Il parere contrario espresso dagli uffici provinciali ha di fatto bloccato lo stanziamento di mezzo milione che la Provincia avrebbe dovuto girare al Comune di Riva (l'ente capofila) e che sarebbe servito non solo alla ristrutturazione del vecchio stabile, ma anche alla prosecuzione degli interventi per la messa in sicurezza del sentiero. La chiusura della Ponale, infatti, era stata programmata anche per dare corso a ulteriori opere di mitigazione del rischio (il grosso del lavoro è già stato effettuato nel corso degli ultimi due anni) con la realizzazione di nuove barriere da posizionare soprattutto nella parte alta del sentiero, quella che sale verso la val di Ledro. I soldi dovevano essere utilizzati anche per assicurare l'approvvigionamento idrico. Opere, queste, già perfettamente autorizzate ma inserite, dal punto di vista della copertura dei costi, in quel mezzo milione di euro che comprendeva pure le risorse per la



• Il sentiero della Ponale continua a rimanere aperto per la gioia di biker ed escursionisti

HANNO DETTO



«**La Ponale rimane aperta: non ha senso chiuderla adesso senza un motivo preciso**»
Marco Benedetti (Mondo Ponale)

ristrutturazione della Casermetta. Con il no della Provincia si è bloccato un po' tutto e a Riva sta montando il malumore.

«Il diniego alla sistemazione della Casermetta, a essere sinceri, non lo abbiamo granché capito - spiega Marco Benedetti, presidente dell'associazione Mondo Ponale - ma confidiamo di poter sbloccare la situazione per quanto concerne gli altri interventi, che per noi restano fondamentali, anche se la parte consistente dei lavori l'abbiamo già portata a termine. Vorremmo garanzie sul fatto che, comunque vada a finire, questi soldi, i 500mila euro, ci rimangano assegnati per consentirci di pro-

seguire nel percorso di valorizzazione e messa in sicurezza del sentiero. Al più presto sarà necessario organizzare un incontro con il sindaco di Riva Mosaner per fare il punto e vedere il da farsi». Nel frattempo la Ponale continua a rimanere aperta, diversamente da quanto era stato preventivato. «Non ha senso chiuderla senza un motivo preciso - sottolinea Benedetti - anche se alcuni lavori di manutenzione, magari non così grossi, finanziati con risorse locali e non provinciali, verranno comunque realizzati nel corso dell'inverno, imponendo così la chiusura della Ponale».

Col comitato Giacomo Cis domani una serata per valutare possibile alternative **Ciclabile sott'acqua, un po' come in Norvegia**



La locandina

Sognare non costa nulla. E allora per «uscire finalmente dalla situazione di stallo sulla Ciclabile del Garda» (così scrivono gli organizzatori), il Comitato Giacomo Cis ha organizzato per domani in Rocca (ore 20) una serata pubblica «Facciamo un buco nell'acqua? Un'ipotesi per la Ciclabile del Garda sull'esempio dei fiordi norvegesi». Per mettere sul tavolo proposte concrete e fattibili, gli organizzatori si sono affidati all'esperienza di Arianna Minoretti, laureata al Politecnico di Milano e ingegnere capo responsabile degli studi sul «Ponte di Archimede», da anni impegnata in Norvegia (dove vive) a progettare e realizzare ponti. All'evento sono stati invitati un po' tutti gli attori, soprattutto pubblici, impegnati da anni nel progetto dei Ciclabile del Garda: dal governatore Fugatti agli assessori Failoni e Spinelli, dal dirigente provinciale Raffaele De Col ai sindaci del territorio circostante (Riva, Ledro, Arco e Nago Torbole). Si parlerà delle similitudini col nostro lago e di una possibile soluzione analoga al Ponte di Archimede, un ponte subacqueo che collega Norvegia e Danimarca attraverso i fiordi.

IN BREVE

Il progetto La ciclabile sott'acqua

- Questa sera alle 20 nella sala conferenza della Rocca a Riva si terrà un incontro dal titolo "Facciamo un buco nell'acqua? - Un'ipotesi per la ciclabile del Garda sull'esempio dei fiordi norvegesi". Relatore sarà Arianna Minoretti, ingegnere capo responsabile degli studi sul "Ponte di Archimede", avveniristico ponte sviluppato per gli attraversamenti lungo la strada europea sulla cosa norvegese.

Trenhino 10.10.19

Rocca piena per ascoltare la relazione di Minoretti: «Uno studio di fattibilità»

Aggirare da sotto la «Casa della trota»

Tunnel ciclabile sott'acqua Un sogno che incuriosisce

LUCA NAVE

Sognare è gratis e, quando la fantasia può spaziare, emergono le idee più coraggiose. Così si può parlare di una ciclabile che superi la «Casa della trota» correndo in un tubo di vetro subacqueo, ma si può anche dire che, sott'acqua, ci devono andare le auto e i camion, lasciando la Gardesana a chi va a piedi o in bici. Tutto questo diventa particolarmente suggestivo se, a dire che la cosa si può fare davvero, è un'ingegnera che lavora per il governo norvegese il quale, a queste cose, sta pensando concretamente. La serata «Facciamo un buco nell'acqua? Un'ipotesi per la ciclabile del Garda sull'esempio dei fiordi norvegesi» è stata organizzata giovedì, in Rocca, dal comitato «Giacomo Cis». Presenti tanti amministratori pubblici di Riva e della Busa, ma anche di Garda trentino, Val di Ledro, rappresentanti veneti e il presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder. Relatrice è stata Arianna Minoretti, italiana, ingegnere capo responsabile

degli studi sul «Ponte di Archimede» che potrebbe essere realizzato lungo la strada europea sulla costa norvegese. «Servono 7 ponti - spiega - e per 3 di essi una probabile soluzione è quella ma, al momento, "compete" con altre possibilità. Sarà la politica a decidere». A oggi, dunque, di questo tipo di ponti ne esiste solo uno, è in Scandinavia e non serve alla mobilità: è un gasdotto.

Il ponte funziona secondo il principio di Archimede: ogni corpo immerso in un fluido riceve una spinta verticale verso l'alto, uguale al peso del volume del fluido spostato. Il tunnel può essere o ancorato al fondale o collegato a isole galleggianti. Minoretti ha spiegato che «nei fiordi si ragiona sul calcestruzzo, per strutture che devono poter superare anche l'eventuale impatto con un sottomarino. Per il Garda si può pensare ad altre dimensioni e altre profondità, dunque si potrebbe valutare anche il vetro». Chiaro a tutti il fatto che, se si tratta di creare un'attrattiva turistica, il passaggio deve essere in materiale trasparente (anche se resterebbe da



Qui sopra Arianna Minoretti e il rendering del progetto in Norvegia. Accanto la sala della Rocca piena di gente e autorità (foto Stefano Salvi)

valutare quanta visibilità sia concessa dalle acque del lago). Ha spiegato l'ingegnera: «Sono molti gli acquari, nel mondo, con camminamenti sommersi. Il problema qui, potrebbe essere la condensa, inoltre la struttura andrebbe protetta dalla caduta massi». L'ingegnera ha poi spiegato che bisognerebbe pensare bene agli accessi: andrebbero collocati in modo da rimanere sempre sopra il livello dell'acqua, anche in caso di piene eccezio-

nali. Inoltre, hanno fatto notare dalla platea, il dislivello tra la ciclabile esistente e un percorso in acqua sarebbe impegnativo. Di costi non si può parlare perché - spiega Minoretti - troppe sono le differenze con la Norvegia, dove si è fatta una stima. Ma per dare un'idea, ha spiegato che per i fiordi si parla di doppia canna per un totale di 4 corsie, al di sotto delle quali creare il percorso ciclopeditone; il tutto con pareti

in calcestruzzo spesse un metro e numerose vie di fuga. Ebbene, là si parla di 600 mila euro al metro lineare. Sul Garda si parlerebbe di percorso ciclabile, a unica canna, senza necessità di fare i conti con navi o sottomarini, senza il confronto con la forza del mare, e con quantità infinitamente inferiori di materiali. Un'unica cosa da fare, secondo Minoretti: finanziare uno studio di fattibilità, che possa analizzare ogni dettaglio.



RIVA-ARCO

E-mail riva@giornaletrentino.it • Telefono 0464.755144 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

«La ciclabilabile nel lago è fattibile»

L'incontro in Rocca. Nella serata organizzata dal Comitato Giacomo Cis l'ingegnere Minoretti ha dato speranza al sogno di realizzare un tunnel sommerso nel Garda. Kaswalder: «La Provincia può dare il proprio contributo»

LEONARDO OMEZZOLLI

RIVA. La domanda posta dal Comitato Giacomo Cis per risolvere alcuni tratti della ciclabilabile del Garda "Facciamo un buco nell'acqua?", che propone di realizzare un tunnel trasparente immerso nelle acque gardesane, ha avuto una risposta ben precisa: è possibile farlo.

Partecipata e coinvolgente la serata che il comitato ha organizzato in sala della Rocca, giovedì sera, e che ha visto la presenza di Arianna Minoretti, ingegnere capo responsabile degli studi sul ponte di Archimede per l'amministrazione pubblica norvegese. Non un cervello in fuga, definizione che lei stessa non condivide, ma un'italiana che ha seguito l'occasione e l'ha cavalcata in quella che definisce un'Europa scientifica unita.

Che il tema fosse di interesse lo dimostra la presenza, oltre che di alcuni amministratori locali, tra questi il sindaco di Arco Alessandro Betta e il vicesindaco di Riva Mario Caproni e di consiglieri di maggioranza e minoranza arcensi e rivani, anche del presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder e di alcuni amministratori di Brenzone, insieme a giornalisti bresciani e veronesi. L'interesse sulle possibilità che aprirebbe un ponte di Archimede (un tunnel immerso nell'acqua ancorato al fondo con tiranti o piloni o sospeso su pontoni galleggianti) interessa tutto il sistema Garda.

Minoretti ha illustrato il progetto norvegese, molto più imponente di un'eventuale soluzione ciclopedonale lungo la costa gardesana, che permetterà di attraversare i fiordi in immer-

sione attraverso una doppia canna, quattro corsie per le vetture e una sezione apposita per le biciclette e una per i pedoni. «Oggi vi posso mostrare i materiali, le tecnologie e dirvi che i tempi sono maturi - ha spiegato - e che abbiamo tutte le tecnologie per realizzare il ponte di Archimede in sicurezza. Voi dovete calare questa tecnologia in base ai vostri interessi. Da un punto di vista tecnologico e di materiali, e viste le lunghezze e le profondità del Garda, non ci sono problemi per realizzare anche un tubo con vetrate. Bisognerà valutare attentamente tutti i carichi strutturali, dalle onde, al vento, alla caduta massi. Fate fare uno studio di fattibilità da chi se ne intende e così avrete un progetto veritiero da confrontare con altre strutture e soluzioni. È importante - ha poi concluso Minoretti - che progetti così avveniristici abbiano il sostegno di una o più amministrazioni pubbliche lungimiranti».

Il ponte di Archimede potrebbe risolvere il problema del tracciato ciclopedonale nei punti di Corno di Bo' e della Casa della Trota. La soluzione è piaciuta a Kaswalder che l'ha accolta di buon grado: «Da questi confronti nascono soluzioni e idee importanti. Bisognerà studiare l'idea, vedere e valutare i costi e i benefici. La Provincia potrà metterci il proprio contributo se le amministrazioni locali saranno convinte di ciò». Il ponte di Archimede ha anche aperto a nuove possibilità e c'è chi si chiede, come il consigliere di Riva Stefano Santorum, se non sia il caso di pensare a un tunnel per il traffico veicolare e lasciare le gardesane a cicli e pedoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



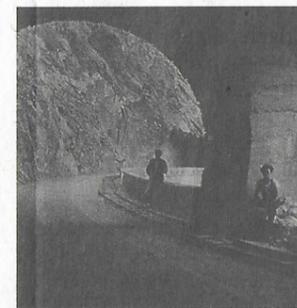
• L'incontro in Rocca per la presentazione del "sogno" di un tunnel ciclabilabile immerso nel Garda FOTO FABIO GALAS

OGGI L'INAUGURAZIONE IN ROCCA

La storia della Gardesana Occidentale in una mostra

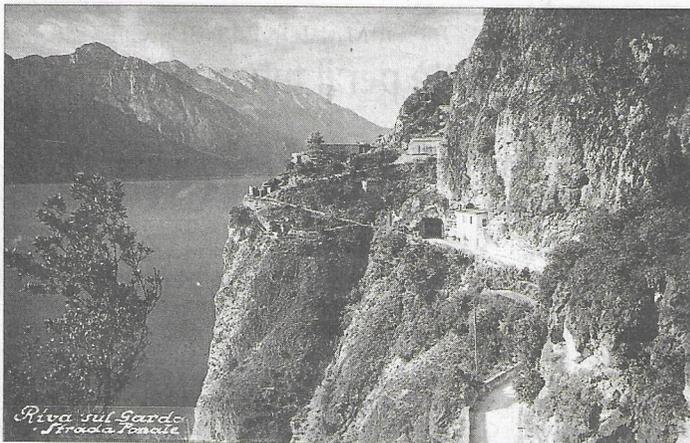
• Il futuro potrebbe essere la ciclabilabile in vetro subacquea, il passato è certamente rappresentato dalla storia delle vecchie gallerie della Gardesana, patrimonio di ricordi e culturali che si vuole ora recuperare e valorizzare. Oggi pomeriggio, alle 17, viene inaugurata al Mag di Riva l'esposizione dedicata alla Gardesana Occidentale, curata dall'associazione Araba Fenice. La mostra "Fer-moimmagine. La Gardesana

Occidentale da 22 a 2 ruote" intende documentare la storia della 45 bis, mettendola a confronto con l'oggi e documentando l'evoluzione della strada stessa. Un reportage fotografico realizzato dall'associazione Il Fotogramma che si pone a confronto con reperti fotografici del Mag, della fondazione Il Vittoriale e di collezioni private. Oggi saranno presenti anche gli ex camionisti che la percorrevano. **L.O.**



• Una foto storica della Gardesana

Adige 12.10.2019



La Casermetta della Tagliata ben visibile in questa cartolina d'epoca

«Sembrava tutto troppo facile e liscio come l'olio. Ma il tempo che stava trascorrendo senza ricevere notizie faceva aumentare i sospetti, che si sono materializzati con la lettera della Soprintendenza e che mette una seria ipoteca

sul futuro restauro della Casermetta della Tagliata del Ponale». A temere uno stop al progetto è il comitato «Cis», che si è battuto per anni per il suo avvio. In pratica la precedente giunta provinciale aveva stanziato ul-

L'ALLARME

Il comitato «Cis» attendeva 500mila euro per la Casermetta

Tagliata del Ponale, soldi a rischio

teriori 500.000 euro come fondo per lo sviluppo locale che la Comunità di valle, in accordo con il Comune di Riva tramite il quale passava il fondo, ha stanziato per interventi sul sentiero della Ponale, parte dei quali proprio sopra la Casermetta.

«Dopo incontri, confronti, realizzazione a tempo di record di progetti di massima, si era trovata la quadra sull'idea di suddividere grosso modo la cifra metà per la riduzione del rischio e metà sulla ristrutturazione della Casermetta della Tagliata che c'è sul sentiero e che sarebbe stata trasformata, nel pieno del rispetto delle poche caratteristiche architetto-

niche rimaste risalenti alla Prima guerra, in deposito e servizio per il sentiero. Quindi tutto a posto? Ma nemmeno per sogno!».

L'apertura del sentiero - spiegano dal comitato - era «propedeutica all'apertura della Tagliata del Ponale, che nel frattempo era stata ripulita, fatta conoscere, studiata, coccolata, difesa (nei lavori di realizzazione del sentiero erano «spariti» due portoni originali), dotata di acqua e luce, dal nostro Comitato. Per arrivarci avevamo chiesto in gestione la Casermetta, che per inciso, era in pratica un rudere pesantemente compromesso per l'utilizzo fattone dopo la guer-

ra, visto che era quasi una casa cantoniera dell'Anas. Ma non solo: da un paio di anni la palla della gestione e della manutenzione è passata a "Mondo Ponale", di cui il nostro Comitato è co-fondatore e partecipe delle decisioni, e sono stati programmati e realizzati una serie veramente cospicua e pesante di interventi di mitigazione del rischio sulle pareti rocciose sopra il sentiero e sui parapetti, nonché sul sedime. Ecco tutto questo, che è quasi impossibile riassumere, sembra svanire di colpo di fronte alla lettera della Soprintendenza che ci riporta a qualche anno fa quando la stessa Soprintendenza prima fa redigere un

progetto di recupero della Tagliata come museo assolutamente fuori scala e poi non inserisce nell'elenco dei forti trentini da segnalare all'Unesco proprio il più incredibile di essi, e cioè la Tagliata del Ponale per lo stesso motivo che fa da premessa alla risposta odierna e che taglia la testa a tutto quello che viene dopo: la pericolosità delle pareti soprastanti. In sostanza sembra che in questi ultimi due anni non si sia fatto nulla, e ancora una volta, l'ennesima, il giro dell'oca che sembrava alle ultime caselle è tornato alla partenza, con estremo fastidio per i mesi e gli anni che passano inutilmente».

LA SFIDA TECNOLOGICA. La proposta vede uniti Brenzone e il Trentino, pronti ad affidare lo studio di fattibilità per un unicum nel panorama dell'offerta turistica

Un tunnel ciclabile per l'isola del Trimelone

Il modello c'è già, è quello norvegese in fase avanzata di progettazione, il futuro percorso subacqueo potrebbe partire dalla base nautica di Acquafresca

Luca Belligoli

Un tunnel subacqueo per rendere accessibile, a piedi o in bicicletta, l'isola del Trimelone. Questa è l'idea che sta prendendo corpo e che potrebbe essere realizzata nell'ambito della ristrutturazione della base nautica di Acquafresca, che si trova nella frazione di Assenza di Brenzone.

A dare nuovo impulso all'iniziativa è stato l'incontro, promosso dal comitato Giacomo Cis Onlus, che si è tenuto a Riva del Garda, in Trentino, dove si è discusso della realizzazione di una pista ciclopedonale subacquea sul Garda.

La serata ha avuto come protagonista la comasca Arianna Minoretti, ingegnere civile quarantenne responsabile del dipartimento statale della Norvegia che si occupa di strade e ponti.

Il piano dei trasporti nazionale norvegese sta mettendo a punto tecniche progettuali e costruttive per realizzare tratti viari subacquei. Questa soluzione tecnica consente di attraversare i fiordi, che caratterizzano la conformazione costiera di quello Stato, superando difficoltà oggettive legate alla manutenzione e alle problematiche connesse alla navigazione, anche di navi di

grandi dimensioni, che altrimenti sarebbe preclusa con i classici ponti, compresi quelli galleggianti.

«I problemi progettuali di una pista ciclopedonale in un ambiente come quello del lago di Garda sono molto più semplici di quelli che dobbiamo affrontare nel Mare del Nord», ha detto Minoretti. «Noi lassù progettiamo e dobbiamo realizzare strutture subacquee che prevedono il passaggio di traffico veicolare e ferroviario su lunghi tratti, con condizioni estreme sotto il profilo meteo marino. Sono strutture che debbono sopportare anche l'urto di collisioni con sottomarini, il peso di navi di grande stazza che possono naufragare, esplosioni causate da incidenti o attentati. Il costo di questi ponti - tunnel subacquei è di 600mila euro al metro. Ovviamente la realizzazione di una ciclopedonale nel Garda avrebbe costi molto inferiori, che si possono appurare con uno specifico studio di fattibilità».

All'incontro ha partecipato il consigliere incaricato alla programmazione dei lavori pubblici del Comune di Brenzone Luca Brighenti, che è ingegnere civile. «Nel giro di due anni si dovrebbe concludere la bonifica dei fondali attorno all'isola del Trimelone», ha spiegato Brighenti, «nel frattempo contiamo anche di iniziare la ristrutturazione della base nautica di Acquafresca. Questa a lavori conclusi diventerà anche la base del circolo nautico Brenzone che attualmente ha la sede a Castelletto. Con i colleghi di maggioranza stiamo discutendo pure dell'ipotesi di realizzare un accesso subacqueo pedonale all'isola del Trimelone partendo da Assenza». «Ora dovremo procedere ad affidare lo studio di fattibilità», ha aggiunto Brighenti. «Solo in questo modo potremo avere un riscontro



Arianna Minoretti



Ecco come potrebbe essere il tunnel di collegamento tra Assenza e l'isola del Trimelone

oggettivo sia sulle soluzioni tecniche di costruzione, che non dovrebbero presentare particolari criticità, sia sui costi di realizzazione. Certamente un'opera di questo tipo potrebbe essere un'attrazione turistica eccezionale, anche perché unica nel suo genere. Inoltre potrebbe permettere l'utilizzo e la fruizione da parte della popolazione dell'isola, che è un bene di proprietà del Comune di Brenzone».

Il presidente del consiglio della Provincia autonoma di Trento, Walter Kasvalder, presente all'incontro, ha commentato così la possibilità di

realizzare un tratto subacqueo della pista ciclopedonale tra Riva del Garda e Limone: «Questa suggestiva soluzione è da prendere in considerazione, è geniale».

E ha aggiunto: «Deve essere però necessariamente condivisa. Si deve ragionare sui costi e sulle problematiche progettuali anche collaborando con altre amministrazioni pubbliche che si affacciano sul Garda e magari, perché no, anche con il governo norvegese che ha già maturato esperienza in questo settore».

Ha commentato il consigliere

comunale di Riva Stefano Santorum: «Invece di mandare sott'acqua i pedoni si dovrebbe farlo con le automobili, camion e torpedoni. Perché non si costruisce una gardesana subacquea per il trasporto veicolare, che tra non molto sarà tutto a trazione elettrica, e l'attuale strada litorea la lasciamo invece a disposizione solo di biciclette, pedoni e del residuale traffico locale?».

Mareo Benedetti, presidente di Garda Trentino, ha sottolineato: «Il traffico è il problema del presente e del futuro su tutta la riviera gardesana.

Si deve progredire, l'elemento acqua è poco utilizzato in tema di mobilità. In Svezia hanno già adottato la soluzione di far viaggiare sott'acqua le automobili. Questa sera abbiamo avuto la fortuna di incontrare Arianna Minoretti, la massima esperta al mondo di questo settore progettuale. Questi progetti vanno inseriti in un piano del traffico e della viabilità nazionale. Intanto si potrebbero far passare ciclisti e pedoni per alcuni tratti, dell'anello della ciclabile benacense, in tunnel subacquei».

PER IL TUMORE AL SENO



«Ponale Rosa», prima edizione e subito sessanta partecipanti

Alle 9 del mattino erano tutti pronti e carichi per scalare la «Ponale Rosa». Si è svolta domenica scorsa la camminata nell'ambito del mese dedicato alla prevenzione del cancro al seno. La proposta era stata lanciata da Jolanda Panizza assieme a un gruppo di donne che hanno dovuto affrontare o stanno affrontando questa difficile esperienza. Sicuramente meno gravosa se ci si può confrontare e sostenere vicendevolmente. La camminata aveva lo scopo di sensibilizzare e ricordarci quanto sia importante la prevenzione. E ha raggiunto lo scopo, visto anche il buon numero di partecipanti: una sessantina di persone, forse di più, dal porto al Ponale Alto.



La camminata sulla Ponale assieme alla Pinter

L'escursione.

L'associazione invita i propri soci all'evento in programma domani

RIVA. «Riprendiamo la tradizione della Camminata in San Pietro, nel ricordo dell'amico Riccardo Pinter, scomparso il 18 aprile 1994, questa volta dirigendoci sulla Ponale». È l'appello che lancia ai propri soci l'associazione Pinter che ha organizzato, per domani, un'escursione sul sentiero rivano. Il ritrovo è fissato per le 9.30 alla salita verso la Ponale, che inizierà partendo dalla prima galleria, quindi alle 10 ci si metterà in cammino. Il programma prevede anche la visita alla Tagliata della Ponale e per chi volesse anche il pranzo

sociale al ristorante Belvedere, alle 13, con menù a base di trota di lago, dolce della casa e vino (20 euro). L'iscrizione all'associazione Pinter costa 10 euro (335-7042826).

Altra iniziativa che riguarda la Ponale, stavolta in collaborazione con l'associazione Araba Fenice, la pubblicazione della terza edizione, completamente rinnovata e ampliata, del libro "A picco sul lago", utilizzando la notevole mole di fotografie, racconti, testimonianze su questa strada. Il volume verrà presentato giovedì 7 novembre in Sala Segantini al Casinò di Arco, con l'apporto di Lega Vita Serena, in occasione della mostra del Libro organizzata dal Sommolago insieme con il Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La passeggiata sulla Ponale

• L'associazione Pinter ha rinnovato l'appuntamento con la tradizionale camminata nel ricordo dell'amico a cui è dedicata l'associazione. Ieri un gruppo di soci si è dato appuntamento per una passeggiata sulla Ponale. (Foto Galas)

Trentino 28.10.19

TRENTINO

Alto Garda - 50 - Trento Press Gardolo

Giovedì, 7 novembre 2019

MACIGNO PIOMBA SULLA PONALE: CHIUSA LA STRADA

oggi e per tutta
la settimana in edicola

BAZZAR

IN OMAGGIO

l'Adige

ALTO GARDA - 55 - TRENTO PRESS

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE "L'ADIGE"

ALTO GARDA

CADDE UN

MACIGNO

SULLA

PONIALE:

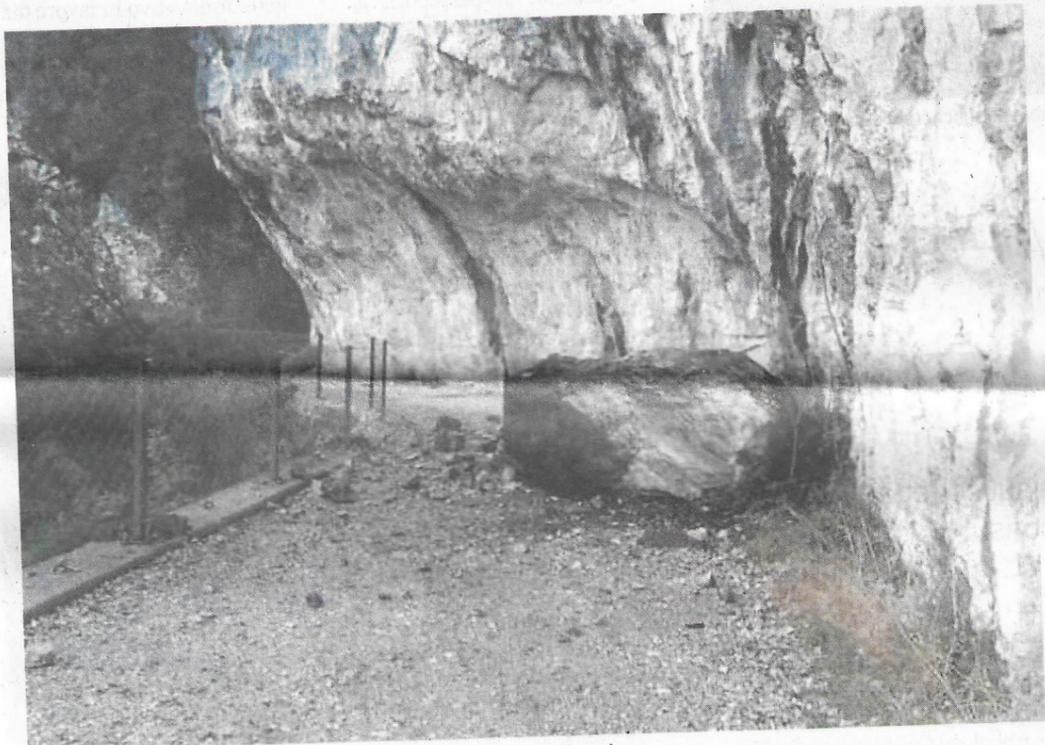
CHIUSA

MORTO DOPO LA CADUTA



Un macigno si stacca e precipita sul sentiero della Ponale

La frana. Terriccio, sassi e un blocco imponente di roccia hanno strappato la rete di contenimento cadendo al suolo. La strada resterà chiusa almeno fino alla settimana prossima e intanto si sta aspettando il via ai lavori di manutenzione



• Il macigno che si è staccato dalla parete ed è caduto sulla Ponale



• Il sentiero resterà chiuso almeno fino alla settimana prossima

GIANLUCA MARCOLINI

RIVA. Prima la scarica di sassolini e terriccio, poi i frammenti più consistenti e infine il masso, un blocco di roccia alto quanto una lavastoviglie e largo almeno due lavatrici, pesante svariati quintali. Un pezzo di montagna è finito sul sentiero della Ponale, presumibilmente nella notte fra martedì e mercoledì e quasi certamente per colpa del maltempo e della pioggia di questi giorni. Ad accorgersene, ieri poco dopo l'alba, è stato un escursionista impegnato nella sgambata mattutina, in barba al meteo. Appena superata la prima galleria, salendo da Riva in direzione di Pregasina, ha trovato la strada ostruita dal masso e da altri detriti più piccoli. Dopo essersi allontanato di qualche passo ha chiamato la cen-

trale operativa d'emergenza. I vigili del fuoco volontari di Riva sono usciti dalla caserma di viale Rovereto a bordo di un fuoristrada e nel giro di qualche minuto hanno varcato il cancello di ingresso al sentiero e sono saliti fino a raggiungere la frana. A quel punto è stato avvisato dell'accaduto anche il presidente dell'associazione Mondo Ponale Marco Benedetti e così, già all'ora della colazione, si è dato corso al sopralluogo, assieme a un tecnico, per valutare l'entità dello smottamento e soprattutto per stabilire la pericolosità della situazione. Nel momento in cui ci si è resi conto che non vi era il rischio di ulteriori distacchi di roccia, e presa visione dei danni provocati dalla caduta del masso, si è preferito rientrare e rimandare ogni decisione e intervento ai prossimi giorni. Un altro sopralluogo

verrà svolto nella mattinata di domani per capire come intervenire per la rimozione del masso e soprattutto per la riparazione della rete di protezione divelta e strappata dal grande sasso quando si è staccato dalla montagna precipitando sul sentiero. La Ponale, nel frattempo, rimarrà chiusa: i vigili del fuoco, ieri mattina, hanno sbarrato l'accesso tanto in basso quanto in alto. Allo sgombero dei detriti ci pense-

• **L'intervento.** La paramassi ha fatto il suo dovere, evitando il rotolamento a valle

• **Benedetti.** «Questi fatti ci permettono di studiare la situazione»

rà direttamente l'associazione per velocizzare le procedure. “E dovremo anche capire se riparare semplicemente la rete paramassi oppure se potenziarla - spiega Benedetti - tenendo conto, comunque, che ha svolto bene il suo lavoro visto che il masso, staccatosi dalla parete a un'altezza di cinque metri sopra il sentiero, è scivolato lungo un'insenatura ma si è fermato sul sentiero, quasi adagiandosi. Senza la protezione avrebbe proseguito la propria corsa e sarebbe finito di sotto. Invece, non ha neppure toccato il parapetto”. Anche stavolta la frana è avvenuta in seguito alle abbondanti precipitazioni. “Ciò ci fa pensare che forse è possibile agire preventivamente imponendo la chiusura in anticipo del sentiero, sulla scorta delle previsioni meteorologiche più pesanti, come in questo caso”, sottoli-

nea il presidente. “Sono situazioni, queste, che ci permettono di ricavare analisi e di fare opportuni approfondimenti”, prosegue Benedetti. La Ponale, dunque, rimarrà chiusa almeno fino alla settimana prossima ma è probabile che il periodo di inaccessibilità proseguirà oltre. L'intenzione, però, è di riaprirlo il prima possibile. “Al momento non abbiamo in programma i lavori di manutenzione che erano stati inizialmente preventivati - conclude il presidente - perché ancora non ci sono certezze sui finanziamenti della Provincia. Mi è stato detto che a breve verrà convocata una riunione per capire il da farsi dopo il no alla sistemazione della Casermetta, e solo successivamente potremo pianificare i lavori di manutenzione che vogliamo comunque effettuare nel corso dell'inverno”.

**UN MACIGNO SULLA PONALE**

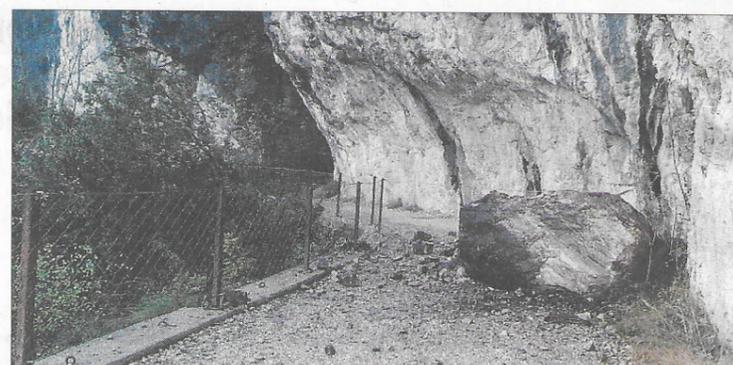
Un masso di circa due metri cubi è caduto sulla strada della Ponale, poco dopo la prima galleria da Riva: la via panoramica è stata chiusa

A PAGINA **31****LA FRANA**

Ennesima chiusura per la strada panoramica, che ha fatto 370mila passaggi



A sinistra il canale naturale con quello che resta della rete paramassi poi rottasi per il peso di nuovi detriti bagnati dalla pioggia. A destra il masso precipitato



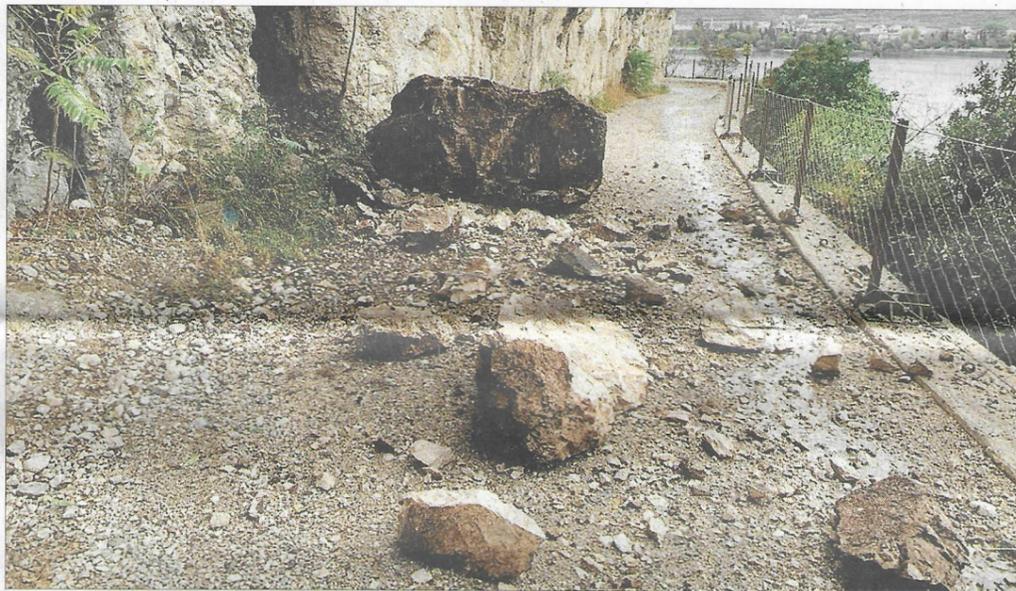
Ponale senza pace, cade un macigno

Bloccato nelle paramassi che poi si sono spezzate

CLAUDIO CHIARANI

Un masso di circa due metri cubi di roccia, più o meno 4 tonnellate, si è adagiato (è il termine esatto) ieri mattina da poco meno di due metri d'altezza dove stava, imbrigliato nelle reti paramassi, sulla vecchia sede stradale della Ponale poco dopo la prima galleria che s'incontra salendo da Riva. «Siamo stati avvisati da un passante - osserva il presidente di "Mondo Ponale" Marco Benedetti - e con l'ingegner Ruggero Cazzolli siamo immediatamente saliti assieme ai Vigili del Fuoco per un sommario sopralluogo. Il masso era in un canalino trattenuto dalle reti paramassi che hanno svolto il loro dovere, solo che la pioggia incessante ha creato alle sue spalle un ulteriore accumulo di detriti e così il peso complessivo ha squarciato la rete che lo tratteneva. Ora venerdì saliremo ancora per vedere come procedere, chiaro che ora rimane chiusa». I Vigili del fuoco hanno chiuso gli accessi a monte nei pressi del Ponale Alto e l'accesso a sud nei pressi del Bel-

vedere, il passaggio che si è utilizzato quest'estate perché nella prima galleria sono stati lasciati materiali destinati ai successivi lavori che, almeno nelle intenzioni dovevano riprendere quest'autunno. È probabile che questo distacco, anche se è meglio parlare di "scivolamento" di un masso che già era distaccato dalla roccia in precedenza, possa incentivare la ripresa e la conclusione di quanto il progetto relativo alla messa in sicurezza prevedeva. «Si è trattato di un masso che era contenuto nelle reti di sicurezza - commenta l'ingegnere forestale Ruggero Cazzolli - per il quale l'accumulo di ulteriori detriti scivolati nella rete a causa della pioggia ha causato un aumento di peso che le reti non hanno trattenuto. Il meteo non promette nulla di buono e visto che ormai sulla Ponale ci passa poca gente è meglio chiudere in attesa di un secondo sopralluogo che effettueremo nei prossimi giorni». «Trovare una ditta che possa occuparsi subito di quel disaggio è difficile - conclude Cazzolli - tuttavia, credo che la soluzione migliore sarà sminuzzare



Il masso di due metri cubi (peso stimato circa 4 tonnellate) andato poi parzialmente in frantumi cadendo sulla carreggiata ora ghiaiosa della strada della Ponale. Dovrà essere rimosso e in parete serviranno nuovi disaggi per rimettere in sicurezza il transito

il masso lì sul posto e poi portare via i detriti. Chiaro che poi c'è dell'altro lavoro da fare. Valuteremo assieme a Benedetti il tutto nei prossimi due/tre giorni». Ieri mattina è salito sul posto anche il presidente del Comitato Giacomo Cis Donato Riccadonna. «Abbiamo preso visione di quanto successo - ha com-

mentato - il presidente Benedetti ha già avviato l'iter per sistemare quanto accaduto, noi come Comitato non è che possiamo o dobbiamo fare qualcosa. Chiaro che la Ponale è un bene che va tutelato, difeso e protetto, i passaggi nel 2019 lo testimoniano senza alcuna ombra di dubbio». Dal 13 aprile 2019, giorno della riaper-

tura a ieri sono transitate 84.000 persone a piedi (otto ieri) e 283.462 in bicicletta (16 ieri). Numeri che parlano da soli sulla valenza turistica della vecchia Via del Ponale riaperta, ricordiamolo il 14 luglio del 2004 grazie al Comitato Giacomo Cis e alla "testardaggine" dell'allora suo presidente Fabrizio "Bicio" Di Stasio.



«Ponale, ancora troppi rischi: resti chiusa»

Il gruppo «Onestà partecipazione e ambiente» attacca Benedetti e Mosaner e chiede certificazioni sulla sicurezza

Il macigno da quattro tonnellate caduto l'altra notte sul primo tratto della Ponale rimette ancora una volta in discussione la sicurezza della bellissima strada panoramica ormai frequentata da 400 mila persone all'anno, a piedi e in bici.

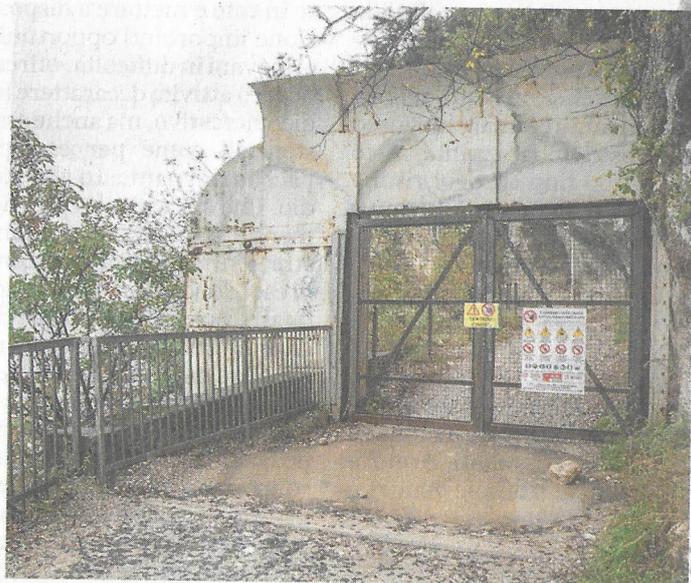
Al punto che c'è chi torna a chiederne la chiusura almeno finché la ritrovata sicurezza non sia documentata in modo adeguato. È il caso del gruppo «Onestà partecipazione e ambiente» della

Comunità di valle, con una nota firmata da Ezio Viglietti: «Non si comprendono le dichiarazioni rilasciate dal presidente di «Mondo Ponale» Marco Benedetti e dal sindaco Mosaner che tendono a minimizzare l'accaduto. In passato sono stati predisposti dispositivi di protezione attivi e passivi, che in questa occasione, come in altre, non hanno garantito gli standard di sicurezza necessari. In sostanza le persone che percorrono a piedi e in bici

il sentiero, corrono reali pericoli di lesioni. Recentemente Comunità di valle e Provincia hanno messo a disposizione risorse finanziarie per la manutenzione del sentiero e delle protezioni. Evidentemente tali interventi, dopo anni di abbandono, si sono dimostrati insufficienti. Il sentiero è classificato come «sentiero alpino che può essere percorso anche in mountain-bike». Si tratta di uno stratagemma giuridico per tentare di declinare

le responsabilità degli enti locali in caso di incidenti mortali o lesioni. A nostro avviso il sentiero della Ponale dovrà rimanere chiuso fino a quando il gestore dell'infrastruttura fornisca una documentazione tecnica, nella quale si possa dedurre che sono stati implementati provvedimenti atti a minimizzare i rischi. Gli enti locali dovranno mettere a disposizione le ulteriori risorse finanziarie per garantire la sicurezza dei turisti e dei residenti».

«Ponale chiusa finché rimangono tutti i pericoli»



• La Ponale chiusa dopo la frana dell'altro giorno FOTO PAROLARI/GALAS

Allarme. Il consigliere di Comunità Viglietti chiede nuovi interventi di messa in sicurezza

RIVA. «La Ponale deve rimanere chiusa finché non saranno minimizzati i pericoli»: lo dice il consigliere di opposizione in Comunità di Valle, Ezio Viglietti, dopo la caduta del masso che si è abbattuto sul sentiero.

«Il sentiero si sviluppa su un territorio con alto rischio idrogeologico. Per mitigare tale rischio, in passato sono stati predisposti dispositivi di protezione attivi e passivi, che in questa occasione, come in altre, non hanno garantito gli standard di sicurezza necessari. In sostanza le persone che percorrono a piedi e in bici il sentiero corrono reali pericoli di lesioni. Recentemente la Comunità Alto Garda e Ledro e la Provincia hanno messo a disposizione risorse finanziarie per la manutenzione del sentiero e delle protezioni. Evidentemente tali interventi, dopo anni di abbandono, si sono dimostrati insufficienti. Il sentiero è classificato come "sentiero alpino che può essere percorso anche con bike". Si tratta di uno strata-

gemma o finzione giuridica per tentare di declinare le responsabilità degli enti locali in caso di incidenti mortali o lesioni».

Per il capogruppo di "One-stà, partecipazione e ambiente" «non è possibile che un sentiero percorso da centinaia di migliaia di persone all'anno a piedi o con bike possa essere paragonato a un sentiero alpino qualsiasi. A nostro avviso il sentiero della Ponale dovrà rimanere chiuso fino a quando il gestore dell'infrastruttura fornisca una documentazione tecnica nella quale si possa dedurre che sono stati implementati provvedimenti atti a minimizzare i rischi. Gli enti locali, i Comuni di Ledro e Riva del Garda, la Comunità Alto Garda e Ledro e la Provincia dovranno mettere a disposizione le ulteriori risorse finanziarie per garantire la sicurezza dei turisti e dei residenti che percorrono il sentiero della Ponale».

Per Viglietti «analogo ragionamento dovrà essere fatto per la ciclovia del Garda, nelle tratte interessate da zone ad alto rischio idrogeologico della Gardesana occidentale e in particolare alla Casa della Trota». **M.CASS.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

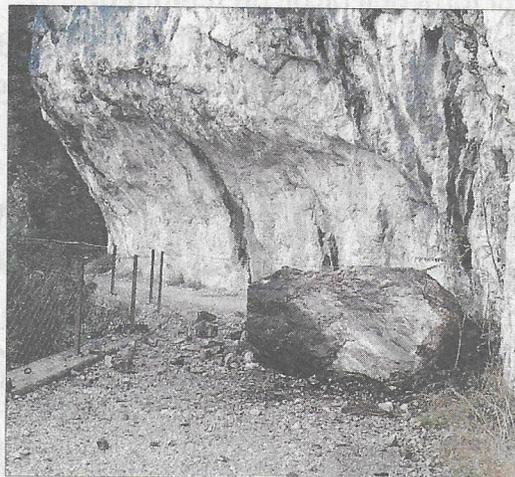
Trentino 8.11.19

9.11.19

Coppola

«Ponale, troppo alto il pericolo: resti chiusa»

RIVA. «La Ponale resti chiusa fino alla sua completa messa in sicurezza»: a dirlo è la consigliera provinciale di Futura Lucia Coppola, che al riguardo ha presentato un'interrogazione al presidente Fugatti. «Dal 2004 - argomenta Coppola - la Ponale è stata trasformata in sentiero alpino, dove è permesso transitare anche con le biciclette. Podisti, ciclisti, escursionisti transitano ogni giorno, in particolare nei weekend. Si calcola che la strada sia frequentata da circa 400 mila persone all'anno. Difficile catalogarlo come sentiero alpino. La Ponale si sviluppa su un territorio ad alto rischio idrogeologico. Per arginare i rischi di dissesto negli anni sono stati messi in atto interventi che evidentemente non sono riusciti a garantire gli standard di sicurezza necessari». La consigliera fa riferimento alla recente caduta del masso: «Per fortuna, essendo notte, nessuno è rimasto coinvolto. La Ponale non è nuova a incidenti. Nel settembre 2015 una bambina è scivolata giù da un dirupo per vari metri, salvata dal padre. Nel 2016 una bambina di 8 anni fu colpita alla testa da un sasso caduto dall'alto, stessa sorte nel 2017 toccò a una bimba tedesca di 2 anni. Si ritiene che la strada del Ponale debba rimanere al momento chiusa perché è troppo alto il rischio per coloro che la percorrono. È necessario che vengano messe in atto azioni atte alla messa in sicurezza della strada, per minimizzare i rischi delle persone. Solo un'opera attenta di manutenzione potrà ridurre drasticamente i rischi di smottamenti e cadute massi». **M.CASS.**



La Ponale riaprirà fino a Natale, poi lavori

Entro questa settimana, meteo permettendo, sarà liberata dal macigno di 4 tonnellate. Col nuovo anno altra serie di interventi

La vecchia via del Ponale è ancora chiusa dopo che una settimana fa è stato trovato da un escursionista un masso di generose dimensioni (circa 4 tonnellate) assieme ad altro pietrisco vario che i due giorni di pioggia incessante hanno contribuito a trasportare, sfondando la rete di contenimento che lo tratteneva.

Chiusa perché il maltempo persevera, e il poco sole che

spunta tra una perturbazione e l'altra non permette certo l'avvio dei lavori di ripristino e ulteriore messa in sicurezza della zona dov'è accaduto il distacco.

«In settimana dovremmo procedere a liberare il sentiero - fa sapere l'ingegner Ruggero Cazzolli, colui che per primo assieme al presidente Marco Benedetti di "Mondo Ponale" si era recato per un primo sopralluogo sul

posto - poi credo che la potremo riaprire al transito almeno fino a dopo Natale. Indi chiuderla almeno per un paio di mesi, si pensa tutto gennaio e febbraio per i lavori». Lavori che, come si sa non erano terminati ma presentavano ancora una parte da concludere per la quale nella prima galleria sono ancora custoditi reti, cavi e materiali vari necessari. Ma senza il finanziamento della Provincia,

però, la ripresa di quanto in essere al momento appare un po' "nebbiosa". Intanto sui social i commenti sulla pericolosità si sprecano, con qualcuno che si augura sia chiusa per sempre. Ipotesi questa molto lontana dall'essere messa in pratica in quanto, come qualunque sentiero di montagna qual è oggi, chiunque lo percorra lo fa a proprio rischio e pericolo. C.I.C.

ALTO GARDA

La direttrice di «Garda Trentino spa» in pensione dopo 12 anni di servizio alla guida dell'azienda di promozione turistica. A breve la decisione del cda

La selezione dei «papabili» è stata affidata alla società «Business Pool srl» di Bolzano che ha ristretto la cerchia a 5-6 profili di primo piano da cui scaturirà il nome finale

Apt, per il «dopo Maraschin» si fanno avanti 80 candidati

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

RIVA - Essere alla direzione e quindi ai vertici dell'azienda di promozione turistica di un territorio che non è secondo a nessuno e che richiama ogni anno milioni e milioni di visitatori, dev'essere decisamente un lavoro ambito e di prestigio. Prova ne è, proprio in queste settimane, la corsa dei candidati alla successione dell'attuale direttrice di «Garda Trentino spa» Roberta Maraschin che il prossimo 31 dicembre andrà ufficialmente in pensione chiudendo così una pagina di storia dell'azienda turistica altogardesana.

Il consiglio d'amministrazione presieduto da Marco Benedetti ha affidato alla società altoatesina «Business Pool srl» di Bolzano l'incarico di attivare e portare avanti la selezione dei possibili sostituti, fermo restando che la scelta finale spetterà ovviamente allo stesso cda di Garda Trentino spa. All'avviso hanno risposto la bellezza di 80 candidati provenienti anche da zone al di fuori dei confini regionali. Il team della società di consulenza (una ventina le aziende altoatesine che si affidano a lei per ricerca personale e organizzazione) ha «scremato» la lunghissima lista riducendola di fatto a 5-6 nomi da cui uscirà quello del nuovo direttore (o nuova direttrice) dell'Apt di zona. Nei prossimi giorni il consiglio d'amministrazione affronterà due momenti fondamentali in questo cammino: prima un vertice con la società di consulenza per prendere visione dei prescelti, delle loro caratteristiche e del «perché» la selezione ha portato a questa rosa ristretta; poi si arriverà al nocciolo della questione e bisognerà effettuare la scelta



A sinistra un primo piano di Roberta Maraschin, direttrice di «Garda Trentino spa» dal novembre 2007: andrà in pensione alla fine dell'anno; qui sopra uno scorcio del sentiero del Ponale, uno dei gioielli naturali che offre il Garda trentino a centinaia di migliaia di visitatori.

definitiva. «Prima di Natale contiamo di poter chiudere l'iter e annunciare il nome del prescelto o della prescelta» fa sapere il presidente Marco Benedetti.

Di certo chi prenderà il posto di Roberta Maraschin non avrà un compito facile considerato l'ottimo lavoro svolto in questi anni dalla professionista lagarina, approdata alla guida del-

l'azienda di promozione turistica dell'Alto Garda nell'ormai lontano 2007, presidente Enio Meneghelli, allorché prese il posto di Virginio Benini. Sessant'anni, laureata in lingue, Roberta Maraschin ha frequentato la «Iulm» di Milano e nel suo percorso professionale ha lavorato anche per un anno a Bruxelles per la Comunità Europea. Opera nell'ambito del

turismo dal 1984, prima impiegata presso l'assessorato provinciale, poi nell'Apt. Ha avuto anche esperienze in due ditte private: la Volani Architettura e la Simer spa. Nella vecchia Apt del Trentino era coordinatrice dell'area stampa estera e marketing, anche internazionale. Aveva diretto anche l'Apt di Trento-Monte Bondone prima di approdare a Riva.

L'AVVENTURA

Alla luce di telefonini e frontalini su per il sentiero e dentro la Tagliata. Circa 370 mila i transiti 2019, strada aperta almeno fino all'8 gennaio

I rivani e la Ponale Una notte per 600

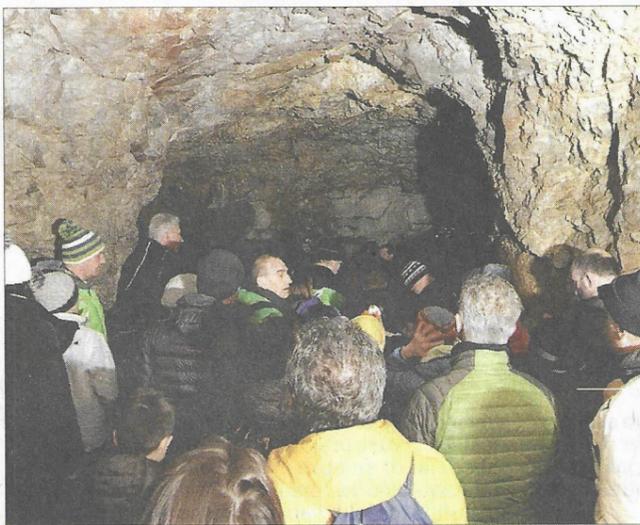


CLAUDIO CHIARANI

L'undicesima edizione della «PoNatale», brillante acronimo che unisce Ponale e Natale coniato dai volontari del «Comitato Giacomo Cis» è stata l'ennesima dimostrazione che quella via, quel sentiero o comunque lo si desidera chiamare oggi è uno dei punti di forza del patrimonio del Garda trentino. Cinquecento, forse seicento persone, ragazzi, adulti, famiglie intere si sono radunate mezzora prima dell'appuntamento fissato per le otto di sera del giorno di Santo Stefano, creando un vero e proprio «affollamento» del tutto impreveduto. Impreveduto ma, naturalmente, apprezzato da Donato Riccadonna, Lodovico Tavernini e Mauro Zattera, i tre «narratori» del comitato che poi hanno accompagnato in gruppi «ridotti» di sessanta, settanta persone lungo i tornanti della vecchia strada che collegava Riva alla valle di Ledro fino alla famosa Tagliata del Ponale, laddove i partecipanti hanno ricevuto in cambio un pezzo di pandoro o panettone, del brûlé caldo, bibite o un bicchiere di bollicine rigorosamente trentino «doc». Mezzora prima, si diceva, l'ingresso alla Ponale brulicava già di persone in attesa del via ufficiale, automobili parcheggiate

ovunque (sarebbe stato opportuno, magari, ma è il senno di poi ne siamo consapevoli, pensare ad un collegamento con uno o due bus da qualche parcheggio adibito allo scopo, eventualità che, speriamo, possa accadere per l'edizione 2020) sulla statale, tantissimi quelli arrivati a piedi dalla città che, immaginando, hanno preferito lasciare a casa la macchina. Ma ascoltando qualche gruppetto c'era gente anche da fuori provincia.

Poi su, lungo il sentiero, alla luce dei telefonini cellulari o delle torce, dentro nei budelli che la grande storia ha scritto su quei tornanti, nelle viscere della roccia, a vedere ed ascoltare, immergendosi coi pensieri in ciò che quegli uomini lassù hanno visto, fatto, vissuto, metabolizzato quando austriaci e italiani si sparavano addosso da quelle fortificazioni. Un brulichio di luci fuori e dentro la Tagliata, la scalinata «principe» della visita che metteva in collegamento la Ponale con la sottostante strada Gardesana e le postazioni lì esistenti, camminando nel fango dei collegamenti finché le scarpe quasi «galleggiavano» sul pavimento reso viscido dalle infiltrazioni d'acqua. Ma, alla fine, tutti contenti di aver visto, chi per la prima volta chi, invece, per l'ennesima quello che con pochi «ag-



A gruppi di 70 alla volta su per il sentiero del Ponale e poi dentro le gallerie della Tagliata scavate nella roccia. Ricordando chi, durante la guerra, qui combatteva anche a Natale

giustamenti» potrebbe davvero diventare un patrimonio culturale immenso per il Garda trentino. Ricordando che fino a ieri mattina lungo la Ponale sono transitate in totale dal 13 aprile scorso 86.691 persone e 286.119 mountain bike. L'8 gennaio è convocato in Provincia un tavolo tecnico per decidere come e quando chiudere il sentiero per i successivi lavori. Dovrebbe quindi restare aperta tutti i giorni almeno fino a quella data.

Ponale

Il 26 dicembre si fa festa

• "PoNatale19... for dal led. 1999-2019". È la passeggiata alla scoperta delle mille luci della Ponale organizzata dal Comitato Giacomo Cis, in programma per giovedì 26 dicembre, alle 20, con appuntamento all'inizio del sentiero. Una camminata a 15 anni dall'apertura del sentiero, a 20 dalla raccolta delle diecimila firme per la sua riapertura e in attesa del ventiduesimo tuffo di Capodanno e della Nuova Ponale. «Voi portate il panettone e lo spumante – scrivono dal Comitato – noi ci mettiamo il MalghitoBrulé». Partecipazione libera, consigliato abbigliamento da escursione e torcia elettrica.

23.12.19



In settecento a brindare assieme sulla Ponale

L'evento. Successo incredibile per la PoNatale, cresciuta negli anni con il passaparola

RIVA. Settecento storie che si intrecciano. Settecento persone che si incrociano nella notte. Non si era mai vista tanta gente così alla PoNatale del 26 dicembre, giunta alla sua undicesima edizione e più in forma che mai.

Una manifestazione nata tra gli amici del Comitato Giacomo Cis per festeggiare una volta all'anno le magie del Natale e della Ponale e che negli anni è cresciuta a dismisura. C'era qualcuno che è venuto addirittura appositamente da Parma e da Recoaro Terme per lasciarsi affascinare dalla magia del momento; e poi un fiume di persone dalla Busa e da Ledro e da tutto il Trentino. Insomma una vera e propria folla che ha condiviso questo momento portando da casa panettoni e bottiglie come volevano gli organizzatori. Perché la Ponale e la Tagliata del Ponale, il forte bunker austro-ungarico di quinta generazione che si dirama dalle gallerie del sentiero, sono un bene comune di cui dovrebbero appropriarsi tutti, ma proprio tutti: quasi una adozione collettiva che va in

scena ogni anno qualunque sia il tempo atmosferico del 26 notte, con l'officiante del rito, il Comitato Giacomo Cis, che restituisce ai partecipanti questi luoghi anche sottoforma di visita guidata. E chi c'era ha potuto usufruire della grande sorpresa annunciata in modo criptico dal titolo sibillino "for dal LED", e cioè ammirare le gallerie basse della Tagliata del Ponale completamente illuminate. L'effetto è stato fantastico e lo si sentiva dai commenti entusiastici e soprattutto guardando gli occhi della gente che brillavano. Vien da dire che i tempi sono stramaturati per la sistemazione della Tagliata, ma questo viene detto dal lontano 2004, anche se il tempo non ha scalfito la determinazione del Comitato che non smetterà mai di valorizzare uno dei panorami più suggestivi e carichi di storia e memoria della zona.

Quando sono finiti i 500 bicchieri ripieni di Malghito brulé, brodo o the caldo i volontari del Comitato hanno invitato i presenti a risciacquare il bicchiere e passarlo al vicino, in pratica una vera e propria comunità che ha anche bevuto dallo stesso bicchiere. E questo nella notte del PoNatale. Più simbolico di così non si può! **D.R.**